

## Quelle notti trascorse a guardare film

Isaia Vitali

**H**o conosciuto Bianciardi nel '50, quando era direttore della Biblioteca Chelliana e io stavo uscendo, con amarezza, dall'esperienza di sindacalista. Durante quelle frequentazioni in biblioteca, a pochi anni dalla fine della guerra, ci accorgemmo della comune passione per il cinema. A noi due, poi, venne ad aggiungersi mio fratello Aladino, allora professore di lettere: insieme, abbiamo avuto l'idea di creare un Circolo del cinema. Una cosa del genere era già nata, qualche anno prima, a Massa Marittima, sotto la direzione di Umberto Lenzi — che poi diventerà regista professionista — e con l'aiuto fondamentale del professor Angelo Gianni. Luciano e Aladino conoscevano abbastanza bene il Lenzi, un massetano che si diletta di cinema e che all'epoca stava lavorando ad un documentario sui minatori, interesse questo che lo legava a Bianciardi. Realizzammo dunque il progetto di esporta-

dei Circoli del cinema. Eravamo entusiasti del cinema americano e di quello sovietico, che erano ancora poco conosciuti; la scelta dei film era solitamente un compito di Bianciardi e di mio fratello, mentre io mi occupavo più degli aspetti pratici, come riscuotere le quote, distribuire le tessere ecc. I film arrivavano alla stazione di Grosseto il venerdì mattina e io avevo l'incarico di andare a ritirare le pizze; qualche volta veniva anche Aladino, per aiutarmi a caricarle. Il venerdì sera, invece, lo trascorrevamo al cinema: dopo la normale proiezione serale, dalla galleria, guardavamo, in anticipo, la pellicola prevista per il nostro Cineclub la mattina della domenica. Lo scopo era quello di raccogliere il maggior numero di dati possibile; questo lavoro poteva protrarsi fino a tarda notte, ma era necessario o per la preparazione dei depliant o perché i film russi erano spesso in lingua originale. Così, la domenica mattina, Bianciardi, prima della visione, poteva introdurre il film al pubblico dei soci (pubblico che non era mai interamente presente, normalmente partecipavano 30-40 persone). Riusciva ad essere molto disinvolto, chiacchierava passeggiando in mezzo alla platea, magari con una mano in tasca. Personalmente ero incantato dalle sue capacità oratorie e dalla mole delle sue conoscenze. Il pubblico era quasi totalmente maschile, per lo più proveniente dalla media borghesia, avvocati e professionisti. Alla fine della proiezione non c'era un dibattito; era solo successivamente che venivano organizzate apposite conferenze sui temi trattati, anche per consentire interventi "esterni". Fu invitato persino Pasolini e non era la prima volta che veniva a Grosseto, in quanto aveva già partecipato ad un confronto con Carlo Cassola su temi letterari, dove era venuta in risalto la loro differenza di indole: timido il primo, scontoso il secondo. Pasolini tornò, poi, per la proiezione del *Vangelo secondo Matteo*, a conclusione della quale fu letteralmente assalito da parte dei cattolici presenti. Ma era già il '64.

Il Circolo si barcamenò tra molte difficoltà economiche per almeno un anno e mezzo, anche perché non tutti erano in grado di pagarsi le quote. Le spese che dovevamo sostenere erano per l'affitto del cinema, per l'operatore, Rosini, che viene ricordato anche nel *Lavoro culturale* e, soprattutto, per la pellicola. Ogni tanto Bianciardi si lamentava e diceva che lui con il Circolo ci stava rimettendo economicamente. In effetti, era sempre lui che si preoccupava di mantenere personalmente i contatti con la Federazione dei Circoli del cinema di Roma, di cui era direttore Virgilio Tosi, che intervenne anche in diverse occasioni a qualche nostra presentazione. Ad un certo punto, Bianciardi maturò l'idea di prendere contatto con i minatori, per far conoscere anche a loro la realtà del nostro Cineclub. Così una sera partì con mio fratello e portò nel paese di Prata *La terra trema*, che fu proiettato in una saletta piccola e affollatissima. Un'esperienza simile fu poi ripetuta a Boccheggiano, con *Monsieur Verdoux* di Chaplin: il film fu molto apprezzato e per noi questo fu veramente gratificante.

Alla fine, però, fummo costretti a chiudere per mancanza di fondi. Fino ad allora, nei momenti di crisi, era intervenuto il PCI; poi, evidentemente, il partito decise che il Circolo avrebbe potuto essere utilizzato meglio e se ne servì, attraverso una serie di iniziative cinematografiche, per realizzare campagne per la pace, contro la NATO ecc. Bianciardi, che si era sempre opposto a queste forzature, dopo il fallimento del nostro Circolo, ironizzando amaramente, amava ripetere che se ciò era successo la colpa era proprio del partito di Gramsci e di Togliatti. Poco più tardi, Bianciardi cominciò a scrivere i suoi famosi "profili" sulla "Gazzetta" di Livorno.

Erano scritti coraggiosi, dalle parole forti, e che, naturalmente, irritavano i personaggi che si riconoscevano nella descrizione. Una volta fu cacciato dalla libreria Signorelli, un'altra incassò un bel pugno sul Corso di Grosseto, mentre stava passeggiando: Luciano subiva, senza mai sentirsi in dovere di dare spiegazioni o di chiedere scusa e, così facendo, confermava tutto ciò che aveva scritto.

Bianciardi era timido e taciturno e non amava parlare di questioni personali. Non era troppo loquace e nelle discussioni, spesso, preferiva rimanere ad ascoltare. Quello che di lui ricordo sono, soprattutto, le battute, terribili e pungenti: quando vedeva me insieme ai miei due fratelli diceva sempre che gli ricordavamo un film di vendetta. I nostri rapporti ruotavano più che altro intorno all'interesse per il mondo del cinema: compravamo tutte le riviste possibili e, insieme, guardammo per la prima volta film *cult* come *Il vampiro*, *Scarface* e poi film russi, documentari inglesi e altro ancora. Le notti trascorse a guardare film erano intense, si trattava di assorbire tutto il materiale proiettato per rielaborarlo. Bianciardi era in grado di assimilare tutto e di cogliere il significato del film molto velocemente. In questo era affascinante, aveva una grande capacità di sintesi e una sua personale ironia, esattamente come riusciva a fare nei suoi racconti brevi. L'attività del Cineclub esprimeva la voglia di ampliare i nostri orizzonti di conoscenza, in un periodo in cui il clima culturale di Grosseto era un po' soffocante. Prima che nascesse il Circolo, io e i miei amici andavamo spesso al Cineclub di Massa Marittima e fu anche questo che ci stimolò a creare qualcosa del genere nella nostra città, oltre al fatto che il PCI ci dette una mano e ci incoraggiò. Eravamo, però, considerati un po' snob, perché, ad esempio, intendevamo proiettare i film in lingua originale; Bianciardi aveva addirittura progettato di tradurre l'italiano della *Terra trema* in dialetto siciliano, ma mancavano i mezzi.

Quando se ne andò a Milano l'esperienza del Circolo del cinema si era ormai conclusa da tempo. Partì all'improvviso, senza dire niente a nessuno. Da allora lo rincontrai solo una volta, per il Corso, qualche anno prima che morisse, in una delle sue visite "notturne" a Grosseto.

zeta

Rivista internazionale di poesia

1

CAMPANOTTO EDITORE

Maggio 1991

re l'esperienza di questo Circolo a Grosseto. Ciò fu possibile anche grazie alla collaborazione del proprietario del Teatro degli Industri, e del Cinema Odeon, Ivo Innocenti, che, oltre ad essere una persona simpatica, ci aprì le porte senza pretendere una lira. Mi ricordo che l'inaugurazione fu nel febbraio del '51: la data era stampata anche su un libretto di tecnica del cinema che distribuivamo ai soci. Raggiunto il numero di circa 80 soci, la domenica mattina, cominciammo a proiettare i film che ci arrivavano da Roma, dalla Federazione italiana

### Isaia Vitali Scheda biografica

Nato a Grosseto nel 1925, Isaia Vitali ha svolto gli studi nella sua città, ottenendo subito dopo la guerra il diploma magistrale. Iscritto al PCI, entra nel sindacato, rappresentando il partito nel settore organizzativo. Per dissapori, nel 1951, lascia l'incarico ed entra a lavorare nella struttura sanitaria grossetana. Nel 1956, dopo i fatti d'Ungheria, abbandona definitivamente il partito. Giornalista pubblicista, dal 1950 ha svolto attività di cronista giudiziario e di "nera", collaborando con "La Gazzetta" di Livorno, "Il Nuovo Corriere" di Firenze, diretto da Romano Bilenchi, "Il Tirreno", "Il Paese" e "Paese Sera". Dal 1977 collabora con "La Nazione" di Firenze. Non ha mai lasciato la Maremma.

### il gabellino

Periodico della Fondazione  
Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami  
Direttore editoriale: Walter Lorenzoni  
Redazione: Vello Abati, Luciana Bianciardi, Tiziana De Rosa, Francesco Falaschi, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

Hanno collaborato a questo numero: Federica Benetello, Maria Pia Betti, Ottavio Cecchi, Loredana Magazzeni, Mario Mazza, Maria Modesti, Giampiero Neri, Milena Nicolini, Franco Romanò, Donatello Santarone, Veniero Scarselli, Isaia Vitali

Grafica: Francesco Teodoro  
Fotocomposizione: CTP 2000 - GR  
Stampa: Tipografia Grossetana - GR

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono dedicate a Bianciardi e al primo numero delle riviste in mostra

Sede legale: Via Ximenes, 61 - 58100 Grosseto  
Sede Archivio e Biblioteca: Via Parini, 7/F - 58100 Grosseto  
Telefono: 0564493122  
Fax: 0564472168 / 056420272  
Sito Web: <http://www.gol.grosseto.it/asso/bianciardi>  
E-mail: [fondbian@gol.grosseto.it](mailto:fondbian@gol.grosseto.it)  
Conto corrente postale: 11949583

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.  
Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/05/99

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

CGIL

COOP  
Unione Riforma